CONSUMERS' FORUM

PRESENTA



Consumerism 2026

Agenda 2030 - Il Consumatore ibrido

in collaborazione con

ROMA TRE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI



CONSUMERS' FORUM

in collaborazione con

con il patrocinio di

Il consumatore ibrido:
infrastrutture, regolazione, tecnologie
XXI appuntamento annuale con le Authority

Roma, 18 novembre 2026
h 9.30/13.30 presso
Europa Experience – David Sassoli
Centro interattivo in Italia del Parlamento europeo e della Rappresentanza della Commissione europea - Piazza Venezia 6c, Roma

Esperienza Europa – David Sassoli
Europa Experience – David Sassoli

R.S.V.P. eventi@consumersforum.it

PROGRAMMA

h 9.30 inizio lavori

Saluti istituzionali
Carlo Corazza – Direttore del Parlamento Europeo in Italia
Massimo Pronio – Responsabile Comunicazione Commissione europea in Italia
Mara Bizzotto - Presidente Consiglio Nazionale dei Consumatori e degli Utenti**

Relazione a cura di
Fabio Bassan - Professore Ordinario di Diritto dell'Unione Europea Università degli Studi Roma Tre
Consumerism 2026: "Agenda 2030 - Il Consumatore ibrido"

Contributo alla discussione - intervista doppia con
Gianpiero Strisciuglio – Amministratore Delegato Gruppo Ferrovie dello Stato
Pietro Labriola – Amministratore Delegato TIM
Condotta da
Giovanna Pancheri - Giornalista Sky Tg24

Il punto di vista delle Authority*
Pasquale Stanzione – Presidente Autorità Garante per la Protezione dei Dati Personali
Giuseppe Busia - Presidente Autorità Nazionale Anticorruzione
Giacomo Lasorella – Presidente Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni
Guido Stazi – Presidente Commissione Nazionale per le Società e la Borsa
Maddalena Rabitti – Componente del Direttorio Integrato e del Consiglio Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni
Fabrizio Balassone - Vice Capo Dipartimento Tutela della clientela ed educazione finanziaria Banca d'Italia
Nicola Dell'Acqua - Presidente Autorità di Regolazione per Energia, Reti e Ambiente
Nicola Zaccheo – Presidente Autorità di Regolazione dei Trasporti
Alberto Bagnai – Componente dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato
Modera
Furio Truzzi - Presidente Consumers' Forum

Contributo alla discussione - intervista doppia con
Giovanni De Cristofaro - Presidente Adiconsum
Giovanni Bellissima - Presidente Adoc
Condotta da
Fulvio Migliaccio - Giornalista - inviato Rai Parlamento

h 13.30 fine lavori

Consumers' Forum

e

Università degli Studi Roma Tre

presentano

CONSUMERISM 2026

Agenda 2030 - Il Consumatore ibrido

La versione integrale di "Consumerism 2026" è disponibile sul sito di Consumers' Forum

Il lavoro riflette esclusivamente le opinioni dei singoli Autori e non rappresenta le posizioni ufficiali di Consumers' Forum.

SOMMARIO

IL CONSUMATORE IBRIDO 2030 5

(di Fabio Bassan)

1. Il Consumatore ibrido sul piano regolatorio e dello stato sociale. 5
2. Dalla protezione dei dati personali alla sicurezza. Il GDPR porta d'ingresso degli ordinamenti 7
3. Il nuovo paradigma della concorrenza 8
4. I mercati finanziari e la trasformazione del paradigma informativo 9
5. Il consumatore automa: IA agentica anche nei pagamenti 9
6. L'Avatar dell'assicurato 10
7. Il consumatore soggetto e oggetto dell'ecosistema della mobilità 11
8. Il prosumer energetico evoluto 12
9. Contratti sovrani 13
10. Cittadinanza digitale intermediata dall'infrastruttura privata 13
11. Sicurezza, parametro della sovranità 15
12. Brevi 'conclusioni introduttive': il 'concerto regolatorio a due versanti' come strumento finale 16

AUTORITÀ E CONSUMATORI 2030: DALLA FRAMMENTAZIONE DELLE REGOLE ALLA TRASVERSALITÀ DELLA TUTELA 17

(di Paolo Occhiuzzi)

1. Dal consumatore "contraente debole" al consumatore nel mercato 17
2. Dalla modernizzazione dell'acquis al nuovo ordine regolatorio europeo 19
3. Il consumatore digitale verso il 2030: dalla trasparenza alla fairness 21
4. La transizione sostenibile: un secondo banco di prova 25
5. Dalla frammentazione regolatoria alla coerenza del sistema: regole trasversali e coordinamento tra Autorità 26
6. Autorità e consumatori 2030: dalla cross-regulation alla cross-enforcement? 28

IL CONSUMATORE 2030 IN UN *DIGITAL WELFARE* IBRIDO 31

(di Marco Cappai)

1. Pubblico-Privato, dagli incroci alle rotatorie 31
2. Prima rotatoria: Digital (Fundamental) Rights 32
3. Seconda rotatoria: Technology Regulation 34
4. Terza rotatoria: dalla Technology Regulation alla Digital (o Technological) Sovereignty 36
5. Ricadute per il diritto dei consumi: dai servizi, all'adeguatezza organizzativa, alle infrastrutture 38

GARANTE PER LA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

PRIORITÀ E QUESTIONI APERTE PER L'AZIONE DELLE AUTORITÀ INDIPENDENTI IN UN MONDO CHE CAMBIA 40

(di Aurora Saija)

1. Premessa e obiettivo dell'analisi 40
2. Le sfide per la protezione dei dati derivanti dalla situazione geopolitica 41
3. Le sfide per la protezione dei dati derivanti dall'evoluzione della tecnologia 43
4. Salvaguardare l'approccio regolatorio europeo e rafforzare la cooperazione 47

AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO

AGCM E TUTELA DEL CONSUMATORE IBRIDO 50

(di Sara Perugini)

1. Premessa 50
2. Il quadro normativo di riferimento: cenni 51
3. Utilizzo delle tecnologie digitali e consapevolezza ambientale: l'azione dell'AGCM a tutela del consumatore ibrido 53
4. Considerazioni conclusive 56

COMMISSIONE NAZIONALE PER LE SOCIETÀ E LA BORSA

LA TUTELA DELL'INVESTITORE RETAIL VERSO IL 2030: DIGITALIZZAZIONE DEI MERCATI, METAMORFOSI DELLE INFRASTRUTTURE E NUOVE SFIDE PER LA VIGILANZA 58

(di Matteo Ghezzi)

1. Premessa 58
2. Dall'intermediazione finanziaria tradizionale alle piattaforme di *trading*: nuove modalità di accesso al mercato dell'investitore *retail* 60
3. La metamorfosi delle infrastrutture: *blockchain* e *cryptoassets* 63
4. I fattori di rischio connessi alla digitalizzazione delle infrastrutture e nuove forme di tutela 65
5. Verso un'agenda CONSOB 2030: consolidamento di una vigilanza *data-driven* e multilivello 68

BANCA D'ITALIA 71

DAL CONSUMATORE DIGITALE AL CONSUMATORE AGENTICO: INFRASTRUTTURE E REGOLE DEI SERVIZI DI PAGAMENTO EUROPEI VERSO IL 2030. 71

(di Armando Di Cello)

1. Premessa. Dal consumatore digitale al consumatore agentico 71
2. L'architettura europea dei pagamenti verso il 2030 73
3. I pagamenti agentici: nuovo paradigma, stesse regole? 74
4. Conclusioni. Le priorità per la tutela dell'utente di servizi di pagamento nel 2030 78

ISTITUTO PER LA VIGILANZA SULLE ASSICURAZIONI (IVASS)

ASSICURARE L'IMPIEGO NON PROFESSIONALE DI AGENTI IA **81**

(di Vincenzo Orsini)

1. L'agentic AI 81
2. Il dato positivo 82
3. La proposta di un'assicurazione obbligatoria 84
4. Il problema dell'interesse all'assicurazione 85
5. I criteri di imputazione della responsabilità 87
6. Considerazioni conclusive 90

AUTORITA DI REGOLAZIONE DEI TRASPORTO

DALLA TUTELA DEL PASSEGGERO ALLA REGOLAZIONE DELLA MOBILITÀ. IL CONSUMATORE 2030 E IL RUOLO DELL'AUTORITÀ DI REGOLAZIONE DEI TRASPORTI. **93**

(di Federico Nespega)

1. Dal passeggero al consumatore di mobilità 93
2. La tutela del consumatore nella costruzione regolatoria del mercato 96
3. Nuove asimmetrie nella mobilità digitale 99
4. Dal reclamo alla regolazione anticipatoria 101
5. Verso il 2030: l'ART tra efficienza del mercato e inclusione della mobilità 104

AUTORITÀ DI REGOLAZIONE PER ENERGIA RETI E AMBIENTE (ARERA)

ARERA AL FRONTE. IL "CONSUMATORE 2030", TRA POLICRISI E MONITORAGGIO CONTINUO **106**

(di Cristiana Lauri)

1. Premessa: il 2030 come orizzonte regolatorio 106
2. Una regolazione alla prova della policrisi 107
3. Energia elettrica e gas: mercati e reti 108
4. I settori ambientali: acqua, rifiuti e telecalore 109
5. Tecnologie abilitanti e rischi emergenti 110
6. Tutela, enforcement e governance 111
7. Conclusioni e raccomandazioni 112

AUTORITA NAZIONALE ANTICORRUZIONE

SOVRANITÀ DIGITALE E CONTRATTI PUBBLICI: IL NUOVO PARADIGMA DEGLI AFFIDAMENTI *CLOUD* E *AI* **114**

(di Serafina Piantedosi)

1. Sovranità digitale e infrastrutture immateriali: *IL CLOUD AND AI DEVELOPMENT ACT*. 114
2. Lo sviluppo di un ecosistema europeo del *CLOUD* e dell'ia. 117

3. Gli affidamenti pubblici per *cloud* e intelligenza artificiale. 119
4. Le prospettive di vigilanza e il possibile ruolo di ANAC. 120
5. Conclusioni. 122

AUTORITÀ PER LE GARANZIE NELLE COMUNICAZIONI (AGCOM)

COMUNICAZIONI ELETTRONICHE, MEDIA E AUDIOVISIVO NEL 2030: CONSUMATORI SEMPRE PIÙ CONNESSI, PERSONALIZZATI E VULNERABILI 124

(di Francesca Pellicanò e Rosaria Petti)

1. Premessa (Rosaria Petti) 124
2. Alla scarsità dei contenuti alla scarsità dell'attenzione *(Francesca Pellicanò)* 125
3. I principali profili di attenzione per i consumatori nel 2030 *(Francesca Pellicanò)* 127
   - *3.1.1. La trasparenza dell'algoritmo e la libertà di scelta 127*
   - *3.1.2. Il consumatore minore e la protezione dai rischi digitali 128*
   - *3.1.3. Pubblicità, influencer e nuove forme di persuasione 129*
   - *3.1.4. Il prezzo dell'accesso e la nuova economia degli abbonamenti 129*
   - *3.1.5. Pluralismo, qualità dell'informazione e disinformazione 130*
   - *3.1.6. Accessibilità e inclusione 130*
4. Aspetti strategici (Francesca Pellicanò) 130
5. Conclusioni: dal consumatore spettatore al consumatore "algoritmicamente mediato" *(Francesca Pellicanò)* 132
6. La tutela del consumatore nelle comunicazioni elettroniche *(Rosaria Petti)* 133
   - *6.1.1. Dalla disponibilità della rete alla qualità dell'esperienza digitale (Rosaria Petti) 135*
   - *6.1.2. La connettività come servizio essenziale (Rosaria Petti) 136*
   - *6.1.3. Switching e libertà di uscita: bundle, convergenza e rischio di lock-in (Rosaria Petti) 137*
   - *6.1.4. Personalizzazione delle offerte e rischio di discriminazione (Rosaria Petti) 138*
7. Le prospettive per AGCOM nel periodo 2026–2030 nel settore delle comunicazioni elettroniche *(Rosaria Petti)* 139
8. Quali conclusioni per le comunicazioni elettroniche? *(Rosaria Petti)* 140

AUTORITÀ NAZIONALE PER LA CYBERSICUREZZA (ACN)

IL BENE DI CONSUMO COME OGGETTO DI SICUREZZA NAZIONALE. COMPETENZE, LIMITI E SPAZI DI INTERVENTO DELL'ACN NELL'ORIZZONTE 2030 142

(di Michela Mastrantonio)

1. Introduzione. Il nuovo oggetto della sicurezza 142
2. Orizzonte 2030: i rischi emergenti 143
3. I limiti della competenza e il contenuto della funzione anticipatoria 146
4. I possibili spazi di intervento dell'ACN 148
5. Conclusioni 154

IL CONSUMATORE IBRIDO 2030

(di Fabio Bassan)

SOMMARIO: 1. Il consumatore ibrido sul piano regolatorio e dello stato sociale. 2. Dalla protezione dei dati personali alla sicurezza. Il GDPR porta d'ingresso degli ordinamenti. 3. Il nuovo paradigma della concorrenza. 4. I mercati finanziari e la trasformazione del paradigma informativo. 5. Il consumatore automa: IA agentica anche nei pagamenti. 6. l'avatar dell'assicurato 7. Il consumatore soggetto e oggetto dell'ecosistema della mobilita'. 8. il *prosumer* energetico evoluto. 9. Contratti sovrani. 10. Cittadinanza digitale intermediata dalla infrastruttura privata. 11. Sicurezza, parametro della sovranità. 12. Brevi 'conclusioni introduttive': il 'concerto regolatorio a due versanti' come strumento finale.

1. Il Consumatore ibrido sul piano regolatorio e dello stato sociale.

Quello del Rapporto Consumerism, superati ormai i vent'anni, è un gruppo di lavoro - che nasce da un dottorato, "Mercati, consumatori e Imprese" di Roma Tre che Consumers' Forum ha sostenuto a lungo – che è ormai maturo, non necessita più di una guida e per questo mi limito ora a coordinare. L'influenza ventennale di Liliana Rossi Carleo, Maddalena Rabitti e mia certo traspare ma non è più un ombrello: gli autori se ne emancipano con disinvoltura e seguono percorsi indipendenti. Il Rapporto di quest'anno ne è la prova. Il titolo "Il consumatore ibrido 2030" propone un tema – che origina da un libro recente[1] - che non richiede solo un'analisi della regolazione ma crea l'aspettativa di proposte e percorsi. Una sfida nuova, che gli autori hanno accettato con entusiasmo e ha prodotto una ricerca innovativa nel metodo, nei contenuti e nelle proposte.

Paolo Occhiuzzi e Marco Cappai sono gli autori dei due interventi introduttivi, che muovono da prospettive diverse – regolatoria e di welfare - ma giungono a conclusioni coerenti tra loro.

Lo spunto da cui parte Paolo Occhiuzzi è la constatazione che è ormai insufficiente un modello di tutela imperniato sulla trasparenza e sull'informazione; modello che cede non solo all'emersione di nuove pratiche commerciali ma anche alla progressiva trasformazione dell'ambiente nel quale si forma la decisione di consumo. Su questa base Occhiuzzi propone due direttrici di ricerca: la prima attiene alle tecniche con cui l'architettura digitale può incidere sulla formazione della volontà del consumatore: *dark patterns*, *addictive design*, sistemi di raccomandazione, personalizzazione delle offerte e tecniche di *nudging*. La seconda riguarda il soggetto destinatario della tutela. La capacità degli operatori di personalizzare l'ambiente nel quale si forma la decisione economica rende infatti inadeguata la figura astratta del consumatore medio.

E allora, una soluzione in prospettiva – anticipata dal *EU KIDS Act* – è quella di ridurre gli oneri del consumatore, oggi gravato di tutta l'attività informativa e cognitiva necessaria per colmare le inefficienze del mercato che rendono altrimenti inapplicabile l'intero apparato normativo digitale – e virare verso obblighi di *safety by design*. La responsabilità della tutela si sposterebbe così dalla capacità del consumatore vulnerabile di riconoscere e contrastare il condizionamento, alla responsabilità del professionista nella predisposizione dell'ambiente nel quale la decisione viene assunta. È una direzione corretta, mi pare, verso la quale ci ha instradati l'AI Act, ed è forse questo il precipitato più efficace di quel regolamento: a una ripartizione dei livelli di rischi consegue una distribuzione di responsabilità della filiera che alleggerisce gli oneri per il consumatore. Eterogenesi dei fini, ma solo se lo si legge con superficialità.

In questo contesto, ci dice Occhiuzzi, la specializzazione delle regole e la trasversalità della tutela non rappresentano tendenze necessariamente contrapposte, che anzi dalla loro capacità di integrarsi dipende la coerenza complessiva del sistema. La questione del consumatore 2030 diviene così, anzitutto, un tema di coerenza regolatoria. Questo è ancor più vero nell'ambiente digitale, che rende sempre meno netti i confini tra i mercati. Una piattaforma può essere contemporaneamente intermediaria commerciale, fornitore di servizi digitali, utilizzatore di dati personali, soggetto rilevante ai fini della concorrenza e utilizzatore o fornitore di sistemi di intelligenza artificiale. Una medesima condotta può incidere contemporaneamente sulla protezione dei dati, sulla concorrenza, sulla libertà di scelta del consumatore e sulle regole proprie del mercato interessato. Per queste ragioni, per Occhiuzzi, il tema centrale diventa la coerenza complessiva del sistema e la risposta diventa il coordinamento tra le Autorità che esercitano competenze sui mercati digitali. Primi modelli europei sono il *High Level Group* previsto nell'ambito del DMA, e il *Digital Fairness Fitness*

1. F. Bassan, L'era ibrida – Sovranità e democrazia tra poteri pubblici e imprese tech, 2026, Rubbettino.

Check. Il *Digital Fairness Act* diventa peraltro un fil rouge che unisce molte delle analisi dei capitoli successivi: evidentemente è un 'paradigma regolatorio contenitore' che consente applicazioni diverse e può essere riempito di contenuti (come è stato per la responsabilità sociale d'impresa e i reati presupposto).
Quindi, conclude Occhiuzzi, l'auspicio per il 2030 è che si passi dalla *cross regulation* al *cross enforcement*, che è non solo uno slogan (bello, peraltro), ma un obiettivo da raggiungere attraverso un percorso i cui snodi vengono illustrati da Occhiuzzi in dettaglio.

Dal *cross enforcement* di Occhiuzzi, con Cappai si passa all'esame dell'ibridazione del *welfare*, sempre via digitale. Cappai muove dagli standard di protezione elaborati dalle tesi del 'costituzionalismo digitale' e concentra l'analisi sui precipitati della contaminazione tra pubblico e privato, anche nel diritto dei consumi, e ipotizza (ma in fondo, auspica) lo spostamento della regolazione europea dai servizi digitali agli assetti organizzativi degli operatori e, in ultima analisi, alle infrastrutture (e alla tecnologia, quando intesa come infrastruttura). Queste ultime sono il centro dello sviluppo del mercato, e diventano oggetto di analisi giuridica sia per il diritto internazionale – perché l'infrastruttura sostituisce il territorio come fondamento della sovranità – sia per lo stato sociale, nell'ordinamento interno, e in via derivata – ma non intermediata - per il diritto dei consumi. La sovranità digitale, dice Cappai, se liberiamo l'infrastruttura dalla sovrastruttura, è sovranità tecnologica. E dunque, se 'pensiamo infrastrutturalmente', come ci suggerisce Ben Kingsbury, lacune normative (quanto alle infrastrutture), sovrapposizioni (su prodotti e servizi) e superstizioni (una tra tutte tra tutte: la neutralità tecnologica come presupposto dell'intervento regolatorio) emergono in modo più chiaro.
Anche Cappai traccia un suo percorso originale – questo, del resto, era il tema di ricerca – per il quale propone rotatorie, più moderne degli incroci con semafori; un semaforo classico, ad esempio, è quello della sussidiarietà, che indica chi tra Stati e Unione e, nel nostro ordinamento, tra regioni e Stato, deve intervenire per primo. La rotatoria di Cappai evita la contrapposizione e supporta la cooperazione sia tra autorità sia tra autorità e mercato, applicando modelli – circolo regolatorio e regolazione partecipata – che proprio i rapporti annuali Consumerism hanno proposto, rafforzato e consolidato, fino a trasformarli in standard interpretativi del diritto dei mercati.

Occhiuzzi e Cappai, con percorsi diversi, giungono alle stesse conclusioni: se ibrido è il contesto, di mercato e istituzionale, ibrida non può essere la norma, che sarebbe inefficace e inefficiente. La soluzione è invece il coordinamento, sul piano normativo, e la cooperazione – che non è ibridazione - sul piano dell'esecuzione delle norme e dell'enforcement, tra autorità indipendenti e tra queste e il mercato.

Vediamo ora come gli altri autori hanno sviluppato il tema nei settori specifici. Partiamo dalle discipline trasversali, orizzontali (protezione dei dati personali e concorrenza) e passiamo poi ai silos verticali, seguendo la semantica, e la tecnica della matrice, di nuovo, elaborata all'interno dei rapporti Consumerism e divenuta ormai strumento condiviso di analisi della regolazione.

2. Dalla protezione dei dati personali alla sicurezza. Il GDPR porta d'ingresso degli ordinamenti

La qualifica di protezione dei dati personali, ci dice Aurora Saija, è ormai inadeguata perché insufficiente: "la protezione dei dati assume un ruolo che supera la dimensione della privacy e del controllo consapevole dell'individuo sull'uso delle informazioni che lo riguardano: da un lato, diventa fattore decisivo nella realizzazione degli obiettivi di sovranità e resilienza perseguiti a livello nazionale e sovranazionale, dall'altro, si conferma strumento indispensabile per affermare la dignità e la centralità della persona". Dunque, non si può più affrontare questa disciplina senza collegarla, sul piano degli effetti, a quella della sicurezza e in ultima analisi, della sovranità digitale, tanto più ora che siamo oggetto (e speriamo di non diventare soggetti) della guerra ibrida, lanciata senza dichiararla da infrastrutture, pubbliche private o ibride anch'esse.
Avanza un tema duplice, di coordinamento sia tra le norme del GDPR e quelle su IA, cybersecurity e affini (incluse DORA e NIS II), sia tra le autorità nazionali competenti a darvi attuazione. Tutti d'accordo, sin qui, coerentemente con quanto illustrato da Occhiuzzi. Saija però lancia anche una sua suggestione: l'interconnessione tra i due plessi normativi può costituire un'opportunità, se *via* Brussels' effect il GDPR – diffusamente applicato nel mondo, anche in Cina - esporta le norme europee sulla sicurezza e sull'IA, consentendone un'efficacia extraterritoriale. L'idea del GDPR come porta d'ingresso in ordinamenti di paesi terzi per la regolazione europea è suggestiva e merita approfondimenti.

3. Il nuovo paradigma della concorrenza

Sara Perugini rende evocativo il luogo d'elezione dell'analisi della concorrenza: il mercato per il consumatore (il punto vendita, fisico o digitale) "abbandona la rigida funzione spazio transazionale per farsi teatro narrativo ed esperienziale". Il consumatore è fragilissimo, quasi di vetro: non compra il prodotto ma l'esperienza in cui è coinvolto e che gli viene promessa. Al contempo il consumatore non è un passivo terminale ultimo della catena del valore, ma diventa "un soggetto ibrido che si muove fluidamente in un ecosistema multicanale, destabilizzando i confini tra spazio online e offline". Insomma, "il legislatore contemporaneo si trova nella condizione di dover tutelare un soggetto che, sebbene mantenga la vulnerabilità tipica della persona fisica di fronte a giganti tecnologici e algoritmi predittivi, esercita al contempo un potere di influenza e produzione mai registrato prima".
Il problema qui è gigante: siamo di fronte non a due facce di una medaglia ma a una vera antinomia, semantica (strutturale) e giuridica (reale, non apparente, secondo le categorie di Bobbio), che è per i giuristi più o meno quello che la stagflazione è per gli economisti, o un problema indecidibile di Gödel per i matematici.
La tendenza, se non la soluzione, ci dice Perugini, è questa: l'asse degli oneri, che fino a poco fa gravavano sui consumatori, attori a cui si chiedeva di colmare le lacune del sistema facendosi di volta in volta parti diligenti, attive o propulsive, si sposta sugli operatori. Questi ultimi partecipano alla fase di formazione delle norme (e qui l'ibridazione tra pubblico e privato raggiunge il diapason), alla loro esecuzione (via creazione di standard e design) e all'enforcement (mediante l'adozione di impegni nei procedimenti davanti alle autorità). Le soluzioni proposte da Perugini sono coerenti con quelle di Occhiuzzi, Cappai e Saija.
Tutto bene, finché non c'è una concentrazione eccessiva sul mercato. Di qui, la rilevanza rinnovata dell'autorità per la concorrenza, che diventa il centro dell'azione regolatoria, non più però ex post (funzione sanzionatoria) ma ex ante (funzione conformativa) e gli impegni diventano una prassi tanto consolidata da essere trasposta anche ai mercati finanziari e assicurativi. Anche questo è un precipitato dirompente, quasi inevitabile ma che merita approfondimenti.

Se andiamo ai 'silos verticali', le analisi diventano specifiche e le soluzioni dettagliate.

4. I mercati finanziari e la trasformazione del paradigma informativo

Matteo Ghezzi ci dice che nei mercati finanziari la tutela dell'investitore al dettaglio si sposterà dalla trasparenza informativa alla progettazione degli ambienti digitali in cui si prendono le decisioni di investimento. Due sono i percorsi trasformativi che individua. La prima trasformazione riguarda l'accesso al mercato: le piattaforme di trading (neobrokers) riducono costi e barriere e favoriscono un investimento in prima persona. L'intermediario cambia ruolo. Gli utenti più giovani rendono ibrido l'investitore retail, a metà tra consumatore e operatore di un mercato complesso. Questo percorso si salda con la Retail Investment Strategy e la Savings and Investments Union nella parte in cui incentivano la partecipazione dei risparmiatori.
La seconda trasformazione riguarda le infrastrutture. Blockchain e cripto-attività promettono una democratizzazione degli scambi, ma hanno provocato una regolazione di dettaglio (MiCA, DORA, regime pilota DLT; Genius Act negli USA). Ghezzi segnala qui due tendenze: l'ibridazione tra blockchain *public* e *private* nelle "piattaforme logiche ad accesso controllato", e la contesa di sovranità tra poteri pubblici e operatori Web 3.0 sul controllo delle infrastrutture. Le proposte di Ghezzi sono coerenti con quelle generali di Occhiuzzi (quanto alle soluzioni regolatorie) e Cappai (quanto al tema centrale dell'infrastruttura) e con quelle trasversali di Saija e Perugini. Il focus regolatorio è sui nuovi rischi: *dark patterns*, gamification, costi nascosti, *alert* di scarsità, investimenti ricorrenti e promozione dello *staking*. Queste pratiche sfruttano i *bias* cognitivi e trovano terreno particolarmente fertile nel mercato cripto. Il paradigma informativo non è sufficiente e occorre intervenire sulla *choice architecture*. Di nuovo, centrale diventa il *Digital Fairness Act*. Precipitato inevitabile è una vigilanza *data-driven*, con intelligenza artificiale e sistemi di *early warning*, sempre più europea: in tal senso va la proposta di dicembre 2025 di attribuire all'ESMA la vigilanza diretta su CASP e piattaforme.

5. Il consumatore automa: IA agentica anche nei pagamenti

Armando Di Cello muove da una discontinuità: nell'economia digitale il pagamento è un atto umano riconoscibile: il consumatore sceglie, autorizza, paga; con l'AI agentica invece ricerca, confronto, selezione e acquisto confluiscono in un unico processo delegato. Si passa dal *click-to-pay* al *decide-to-pay*, e il consumatore digitale diventa consumatore agentico. Il paradigma informativo, già in crisi per la personalizzazione algoritmica – come visto negli interventi che lo precedono - diventa inefficace quando con l'agente la tecnologia non orienta la scelta, la compie.
Questa trasformazione si innesta sulla nuova architettura europea dei pagamenti, con un ecosistema ibrido a due livel-

li. Sul versante pubblico, l'euro digitale per il retail e Pontes e Appia per il regolamento *wholesale* su DLT, e sul versante privato, depositi tokenizzati e *stablecoin* in euro conformi a MiCAR. La sfida non è scegliere tra moneta pubblica e privata, ma conservare il controllo dei binari tecnologici, evitare la frammentazione e ridurre la dipendenza da circuiti extra-UE.
La tensione di fondo tra la logica probabilistica degli agenti e quella deterministica dei pagamenti deve essere sciolta sulla base del modello a tre livelli proposto dal FMI, mediante la separazione dell'interpretazione dell'intento dalla verifica e dall'esecuzione, e anche qui diventa centrale il coordinamento tra autorità, sia verticale (con le autorità europee) sia orizzontale (con quelle nazionali) e assume centralità la prospettiva infrastrutturale.

6. L'Avatar dell'assicurato

Vincenzo Orsini si occupa dell'uso dell'intelligenza artificiale da parte del consumatore che usa agenti IA capaci di agire per suo conto, e si chiede se questi possa assicurare la propria responsabilità per i danni a terzi: diffamazione, diffusione di dati personali, danneggiamento di sistemi in rete o, tramite dispositivi domestici connessi, danni fisici a persone. L'agente non si limita a produrre contenuti come un sistema conversazionale: incide direttamente sulla realtà, e questo cambia la natura stessa del rischio.
L'AI Act non impone obblighi al consumatore. Chi usa un sistema per scopi personali non professionali non è un *deployer* (artt. 3, punto 4, e 2, par. 10). I presidi *ex ante* gravano sui fornitori, che però non possono prevedere gli obiettivi assegnati da ciascun utente. I danni ai terzi restano così affidati ai rimedi *ex post* della responsabilità civile.
Il dibattito europeo ha proposto più volte un'assicurazione obbligatoria: la risoluzione del Parlamento europeo del 2017 sulla robotica, il gruppo di esperti del 2019, la risoluzione del 2020 e la proposta di direttiva del 2022, poi ritirata. Orsini osserva però che l'assicurazione della responsabilità segue l'imputazione e non può sostituirla, come mostra la RC auto, che si fonda sull'art. 2054 c.c. Anche l'interesse assicurabile (art. 1904 c.c.) esiste solo se la responsabilità del consumatore è almeno astrattamente configurabile. La domanda sull'assicurabilità diventa quindi una domanda sul criterio di imputazione.
Per rispondere, l'autore usa un caso concreto: un agente incaricato di ottenere un rimborso pubblica una recensione falsa e diffamatoria. Le cause possibili sono quattro: un difetto del sistema, un'istruzione imprudente o vaga dell'utente, una *prompt injection* di un terzo, un'iniziativa autonoma dell'agente. Su questo caso confronta due criteri: la colpa (art. 2043 c.c.): il consumatore risponde solo per istruzioni imprudenti o per scelte organizzative negligenti, come accessi troppo ampi o l'assenza di conferme prima di operazioni irreversibili. Il secondo criterio è la cosa in custodia (art. 2051 c.c.), soluzione da preferirsi per Orsini che esclude siano applicabili gli artt. 2049 e 2050. È il consumatore a decidere se attivare l'agente, con quali obiettivi e con quali accessi, ed è lui a trarne vantaggio. Ne risponde quindi anche per il difetto e per l'iniziativa autonoma, che non costituiscono caso fortuito, salvo forse l'interferenza di un terzo. Il produttore, responsabile anche per il software secondo la nuova direttiva sui prodotti difettosi, risponde in solido; il suo difetto rileva per il regresso, nel quale può surrogarsi l'assicuratore.
Il d.lgs. 160/2026 che applica l'AI Act non scioglie il nodo. Prevede una presunzione di nesso causale (art. 18), ma solo in caso di violazione dell'AI Act, e quindi non per l'uso personale. Prevede un'azione diretta contro l'assicuratore (art. 20), che però presuppone una copertura che oggi non esiste: la "RC del capofamiglia" non copre i danni digitali.
La conclusione è che serve una regola modellata sull'art. 2054 c.c.: imputare a chi impiega l'agente le conseguenze del suo funzionamento, con liberazione solo per caso fortuito o uso contro la propria volontà, e con responsabilità solidale con il produttore per i difetti, salvo regresso. La storia della RC auto indica anche l'ordine da seguire: prima la regola di imputazione (1912), poi l'obbligo assicurativo (1969). Per gli agenti IA, conclude l'autore, "siamo ancora al 1912".

7. Il consumatore soggetto e oggetto dell'ecosistema della mobilità

L'ipotesi di Federico Nespega sui trasporti è che nella mobilità del 2030 la tutela del consumatore "comincia prima del viaggio": non ci si limiterà a reagire al disservizio, ma si entrerà nella costruzione regolatoria del mercato.
Il punto di partenza è il passaggio dal passeggero al consumatore di mobilità. Il modello tradizionale ruota attorno al singolo contratto con un vettore e ai rimedi contro ritardi, cancellazioni e mancata assistenza. Oggi invece l'utente si muove in un ecosistema che integra infrastrutture fisiche e digitali, piattaforme, sistemi di pagamento e dati, come nel Mobility as a Service. Alla semplificazione tecnologica corrisponde però una complessità giuridica crescente, poiché il diritto europeo dei passeggeri è organizzato per silos verticali, per modo di trasporto, e la proposta di regolamento sui viaggi multimodali del 2023 è ancora in discussione.
Diversi provvedimenti recenti dell'ART vanno già nella direzione auspicata: le linee guida sull'affidamento del trasporto pubblico (2026); i meccanismi di premi e penalità legati alla qualità dell'infrastruttura ferroviaria (delibera

116/2025); gli indicatori di performance nei contratti di programma RFI-MIT (2026); i diritti minimi, anche risarcitori, degli utenti autostradali e il rimborso del pedaggio (delibera 211/2025). Questi provvedimenti attenuano la distinzione tra regolazione del mercato e tutela del consumatore.
Ma la mobilità digitale produce nuove asimmetrie: prezzi dinamici, ordinamento delle offerte, accesso ai dati, interoperabilità. Di nuovo, anche Nespega insiste con la necessità di un coordinamento sempre più strutturato tra autorità sul piano della concorrenza, la regolazione digitale e la protezione dei dati, e sulla neutralità dell'operatore infrastrutturale come co-regolatore.

8. Il prosumer energetico evoluto

Cristiana Lauri ci avverte che per ARERA quello del 2030 è un orizzonte regolatorio denso: è la scadenza dell'Agenda ONU e dei target europei su decarbonizzazione ed economia circolare, la data di apertura alla concorrenza della distribuzione elettrica e il traguardo intermedio della nuova Consiliatura, insediata a gennaio 2026, con il Quadro strategico 2026-2029. L'Autorità si propone di trasformare il consumatore da soggetto da proteggere a soggetto che "usa il mercato", attraverso autoconsumo, comunità energetiche e domanda flessibile. In un contesto di ibridazione tra pubblico e privato però, Lauri avverte che il legislatore non deve sopravvalutare la capacità aumentata del consumatore né rinunciare a spazi di sovranità erosi dai poteri privati. DI nuovo, si avverte lo spostamento degli oneri dal consumatore alle imprese che operano l'infrastruttura.
Lo scenario è di policrisi, lungo quattro direttrici:

- energetico-geopolitica: nel 2025 il PUN medio è stato di 115,9 €/MWh, contro 61,1 in Francia e 65,3 in Spagna, per la forte dipendenza dal gas;
- climatica: la scarsità idrica è ormai strutturale;
- sociale: i bonus sono diventati un presidio stabile;
- di governance: le competenze sono frammentate.

La risposta impone il passaggio da una logica emergenziale a una strutturale, con l'Unità di Vigilanza Energetica, il disaccoppiamento tra prezzo dell'elettricità e prezzo del gas e una sorveglianza REMIT rafforzata.
Lauri elenca le sfide principali nei diversi settori e illustra possibili soluzioni, che si basano su un monitoraggio pubblico dell'uscita dalle Tutele Graduali, indicatori comuni di consumer outcome per tutti i settori, bonus armonizzati tra i settori, criteri di equità distributiva nei prezzi zonali e nelle tariffe di rete, programmi di alfabetizzazione energetica, protocolli strutturali con le altre autorità, ACN *in primis*, garanzie di trasparenza e supervisione umana nell'uso dell'intelligenza artificiale, una valutazione dell'impatto dei data center su energia e acqua.
Il filo conduttore delle misure proposte da Lauri è che l'equità di accesso alla transizione è la forma più concreta di tutela del consumatore. Al rilievo infrastrutturale si aggiunge quindi, come già nella prospettiva di Saija, il ruolo centrale dell'ACN come *pivot* del coordinamento tra autorità.

9. Contratti sovrani

Serafina Piantedosi ipotizza che con la proposta di *Cloud and AI Development Act* (CADA), che è parte del *Tech Sovereignty Package*, la sovranità tecnologica cessi di essere una categoria politico-industriale e diventi un parametro concreto dei contratti pubblici. Il compito dei prossimi anni per l'ANAC sarà trasformarla "da principio generale a pratica amministrativa".
Il punto di partenza è che cloud, piattaforme, algoritmi e data center sono ormai infrastrutture immateriali, l' "ossatura invisibile" dei servizi pubblici, al pari di strade e reti energetiche. Il mercato è concentrato in pochi fornitori extra-UE, e questo espone le amministrazioni a rischi di interruzione, di modifiche unilaterali delle condizioni e di soggezione a normative straniere con effetto extraterritoriale. Per questo il Titolo IV del CADA ("Autonomy"), applica la nozione di sovranità digitale in modo ampio e non la limita alla protezione dei dati, ma include anche la sicurezza informatica, l'autonomia operativa, il diritto di migrare e la prevenzione di dipendenze irreversibili. Il destinatario finale di queste scelte è il cittadino-consumatore che usa servizi sanitari, fiscali o di identità digitale.
Il CADA traduce questa idea in requisiti verificabili, sulla base di un approccio risk-based, coerente con l' AI Act e il GDPR. La localizzazione del data center nell'Unione non è più sufficiente, e rilevano anche l'assetto di controllo del fornitore, la subfornitura, il diritto applicabile e le condizioni di uscita. Le ricadute sugli affidamenti sono: la 'valutazione di sovranità' che entra nell'istruttoria e nel capitolato; l'inserimento di clausole su restituzione dei dati in formato aperto, migrazione, costi di uscita e continuità del servizio; l'inserimento tra i criteri di aggiudicazione del "valore aggiunto europeo" proporzionato e subordinato a qualità e prezzo, e infine acquisti comuni gestiti dalla Commissione e la EuroCloud Federation (art. 34) per la cooperazione infrastrutturale pubblica.

Anche quanto al ruolo di ANAC, Piantedosi fa proposte concrete: una vigilanza collaborativa sugli affidamenti ad alta criticità, per verificare la qualità dell'istruttoria, il livello di assurance e la proporzionalità dei requisiti; linee guida e clausole tipo, utili soprattutto alle stazioni appaltanti più piccole; il monitoraggio, tramite la BDNCP, di rinnovi ripetuti e concentrazioni di contratti come indicatori di lock-in; protocolli con AgID, ACN, Garante privacy e AGCM. Di nuovo, la soluzione appare il coordinamento a due versanti: tra autorità e tra autorità e mercato-infrastruttura.

10. Cittadinanza digitale intermediata dall'infrastruttura privata

Francesca Pellicanò e Rosaria Petti convengono che nei settori vigilati da AGCom il paradigma del "consumatore informato" non sia più adeguato in un contesto in cui le asimmetrie riguardano l'architettura degli ambienti digitali in cui si formano le scelte. Occorre garantire al consumatore un' effettiva capacità di scelta, controllo e reversibilità delle proprie decisioni.

Nei settori 'media e audiovisivo' Pellicanò evidenzia che il consumo passa dal palinsesto all'accesso permanente, personalizzato e mediato dagli algoritmi. La risorsa scarsa non sono più i contenuti ma l'attenzione del consumatore: la ottiene chi rende visibile un contenuto, con sistemi di raccomandazione più efficaci. A questo si aggiungono da un lato l'intelligenza artificiale come infrastruttura dell'intero ciclo produttivo, che crea dubbi sull'autenticità dei contenuti, e dall'altro una crescente concentrazione dell'intermediazione. Il consumatore "è più libero nella scelta dei contenuti, meno nella scelta dell'infrastruttura". Il nodo, ormai è chiaro, è infrastrutturale.

In questo scenario Pellicanò individua sei aree critiche: trasparenza algoritmica comprensibile e pluralismo (EMFA); tutela dei minori con un'*age assurance* rispettosa della privacy, sul modello della verifica tramite terzo indipendente (delibera 96/25); pubblicità che si confonde con i contenuti; influencer (codice di condotta del 2025) e testimonial sintetici; economia degli abbonamenti, rinnovi e *dark patterns*, da affrontare con un approccio di *fairness by design*, disinformazione amplificata dall'intelligenza artificiale generativa, accessibilità come elemento strutturale della qualità. Sul piano strategico, Pellicanò propone una regolazione prospettica lungo l'intero ciclo della relazione digitale, un coordinamento tra le autorità, il rafforzamento della capacità di *algorithmic auditing* (anche nel ruolo di AGCom come *Digital Services Coordinator*), la garanzia di una trasparenza contestuale, la *media literacy* e *prominence* delle opere europee. In sintesi, la tutela deve spostarsi dal contenuto all'ecosistema. DI nuovo, il coordinamento a due versanti è al centro.

Sulle comunicazioni elettroniche, Petti conferma che la connettività è un'infrastruttura essenziale per la cittadinanza digitale e a questo fine individua alcune priorità: passare dalla qualità dichiarata alla qualità percepita: stabilità, latenza, resilienza, assistenza; far conoscere il costo totale lungo l'intero contratto, contro l'"asimmetria temporale" creata da promozioni e *bundle*; garantire uno *switching* effettivo contro il *lock-in* da convergenza (nel 2026 AGCOM ha avviato un tavolo tecnico sulle procedure di passaggio); vigilare sulla personalizzazione economica dei prezzi; garantire un'assistenza con operatore umano obbligatorio (delibera 255/24); assicurare l'accessibilità economica della connettività di qualità.

Petti propone poi un *Consumer Connectivity Index* basato su qualità effettiva, affidabilità, facilità di *switching*, trasparenza del costo complessivo e accessibilità economica. Per AGCOM Petti indica cinque direttrici: una conoscenza sistematica degli effetti degli algoritmi; la misurazione della contendibilità dei mercati; indicatori della qualità effettivamente sperimentata; l'individuazione delle vulnerabilità situazionali; una funzione di anticipazione basata su ricerca e monitoraggio.

Per Petti, l'obiettivo 2030 deve essere quello di un consumatore "assistito ma non sostituito, personalizzato ma non manipolato, connesso ma non escluso", che resti titolare delle proprie decisioni.

11. Sicurezza, parametro della sovranità

Michela Mastrantonio infine ci ricorda che in pochi anni ACN ha ottenuto tre leve che incidono sulla sicurezza dei prodotti di consumo: la certificazione, la vigilanza sui sistemi di intelligenza artificiale e la sorveglianza del mercato sui prodotti connessi prevista dal regolamento sulla cyber-resilienza. Sommate, queste competenze trasformano il bene di consumo in un oggetto di sicurezza nazionale, potenziale superficie di attacco del Paese. ACN dunque al centro del concerto regolatorio a due versanti. Le politiche europee però non ne prendono atto e restano separate: l'Agenda consumatori 2030 e il pacchetto cybersicurezza del gennaio 2026 non interagiscono tra loro.

Non c'è tempo: il 2030 è il punto in cui convergono scadenze già fissate: il portafoglio europeo di identità digitale (2026-2027), il regolamento sulla ciberresilienza (2027), i sistemi di intelligenza artificiale ad alto rischio (2027-2028) e la crittografia post-quantistica. Su questa base Mastrantonio individua cinque rischi relativi all'identità digitale, agli agenti IA, alla casa connessa, all'ingegneria sociale, alla tecnologia post-quantum.

Il limite strutturale (di nuovo, l'infrastruttura è il *bottleneck*) risiede attualmente nel fatto che l'ACN conosce soltanto ciò che i soggetti obbligati le notificano, e misura gli incidenti in base all'interruzione dei servizi. Una violazione che espone milioni di persone a frodi successive resta quindi fuori dal suo campo di osservazione, e quindi l'esposizione della popolazione non è solo sottostimata, è del tutto assente. In questo modo l'Agenzia può reagire, ma non anticipare.
Mastrantonio propone alcune soluzioni specifiche su un duplice piano. Il primo concerne i poteri dell'ACN: usare i dati già in possesso dello CSIRT (*phishing*, credenziali esposte) come misura dell'esposizione della popolazione; introdurre soglie di notifica legate al numero di persone esposte; chiedere agli operatori di telecomunicazioni l'inventario dei *router* dati in comodato, con modelli, versioni e date di fine supporto, applicando al territorio la logica della SBOM; usare l'intelligenza artificiale per selezionare i prodotti da sottoporre a prova di laboratorio.
Il secondo piano concerne interventi prescrittivi: per gli agenti AI, presidi esterni al modello: credenziali limitate al singolo compito, elenchi chiusi di strumenti, limiti di importo, conferma umana per le operazioni irreversibili, SBOM estesa all'intelligenza artificiale; per l'identità digitale, validità del portafoglio solo su sistemi operativi ancora supportati; per il post-quantum, priorità basate sulla durata della riservatezza necessaria.
Il tema che Mastrantonio rileva, più in generale, è che le autorità intervengono sulla base di un'osservazione settoriale; manca la visione d'insieme, che dovrebbe essere del legislatore (europeo) e che, in assenza, può realizzarsi con una collaborazione strutturata tra le autorità di vigilanza.

12. Brevi 'conclusioni introduttive': il 'concerto regolatorio a due versanti' come strumento finale

Il 'concerto regolatorio a due versanti', tra autorità indipendenti (verticale: tra autorità nazionali ed europee, e orizzontale: tra autorità nazionali, generali e settoriali) e tra autorità e mercato (inteso come infrastrutture, pubbliche e private) sembra essere in tutte le analisi che abbiamo sintetizzato lo strumento necessario e idoneo – sul piano sia della formazione delle norme, di *hard* e di *soft law*, sia dell'esecuzione, sia infine dell'*enforcement* - per affrontare l'evoluzione delle piattaforme tecnologiche, digitali e ora di IA.
Questa soluzione mette in valore gli strumenti ermeneutici elaborati nei rapporti Consumerism nel corso degli anni e di fatto rende coerente il percorso e lo conclude. Alla base vi sono infatti il circolo regolatorio e la regolazione partecipata.
Il primo, vede le norme nascere dal mercato come *best practices*, che le autorità propongono come *benchmark* e impongono poi come *standards*, che tornano al mercato (come strumenti di *soft-hard law*) oppure, quando necessario, vengono inseriti in atti esecutivi (della Commissione UE) o normativi (regolamenti, direttive) e comunque tornano al mercato, completando il circolo. Il circolo consente di superare l'asimmetria informativa e la cattura regolatoria.
La regolazione partecipata è lo strumento principale per realizzare il circolo regolatorio: le autorità non si limitano a pubblicare un documento per la consultazione e poi a prendere più o meno atto dei rilievi del mercato, come negli standard classici della co-regolazione, ma partecipano con il mercato – ora, con le infrastrutture – alla costruzione di strumenti che siano *by design* coerenti con il welfare europeo continentale.
Il concerto regolatorio a doppio versante da un lato (versante autorità) rende il circolo regolatorio omogeneo e coerente, interrompendo la rincorsa settoriale dei silos verticali e orizzontali, e dall'altro lato (versante mercato-infrastruttura) consente una regolazione partecipata consapevole. Quest'ultimo passaggio impone peraltro un ripensamento, sul piano concettuale, del paradigma della neutralità regolatoria, perché la spinta del mercato viene canalizzata verso un obiettivo consumeristico (come in parte è già per la concorrenza) e di *welfare*. È questo del resto lo spirito del tempo, come emerge in modo non più implicito dal mercato: il *paper* di Amodei "*Pace the frontier*" è un segnale di allarme che, al netto degli equivoci che può generare, manifesta un'esigenza reale: condividere con i regolatori, non solo con il mercato, lo sviluppo dei modelli di IA.

GLI AUTORI e COLLABORATORI

Curatore:

Fabio BASSAN
Professore ordinario di Diritto internazionale e Diritto dell'Unione europea presso l'Università degli Studi Roma Tre. Autore di numerose monografie e saggi scientifici, svolge attività di ricerca prevalentemente nei settori della regolazione dei mercati, della tutela dei consumatori e del diritto delle nuove tecnologie.

Autori:

Fabio BASSAN
Professore ordinario di Diritto internazionale e componente del Collegio dei docenti del Dottorato di ricerca in «Mercati, impresa e consumatori» presso l'Università degli Studi Roma Tre.

Paolo OCCHIUZZI
Dottore di ricerca in «Mercati, impresa e consumatori» presso l'Università degli Studi Roma Tre. Funzionario dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato.

Marco CAPPAI
Dottore di ricerca in «Mercati, impresa e consumatori» e assegnista di ricerca in Diritto amministrativo presso l'Università degli Studi Roma Tre. In possesso dell'Abilitazione Scientifica Nazionale alle funzioni di professore universitario di seconda fascia nel settore di Diritto amministrativo.

Aurora SAIJA
Dirigente presso Assonime, Area Diritto societario e Impresa.

Sara PERUGINI
Dottore di ricerca in «Mercati, impresa e consumatori» presso l'Università degli Studi Roma Tre. Funzionaria dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato.

Matteo GHEZZI
Dottorando di ricerca in «Mercati, impresa e consumatori» presso l'Università degli Studi Roma Tre.

Armando DI CELLO
Dottorando di ricerca in «Mercati, impresa e consumatori» presso l'Università degli Studi Roma Tre.

Vincenzo ORSINI
Dottore di ricerca in «Economia e Politiche dei Mercati e delle Imprese». Docente a contratto di Diritto dell'economia presso l'Università degli Studi di Salerno.

Federico NESPEGA
Dottorando di ricerca in «Mercati, impresa e consumatori» presso l'Università degli Studi Roma Tre e avvocato.

Cristiana LAURI
Dottore di ricerca in «Mercati, impresa e consumatori» presso l'Università degli Studi Roma Tre. Ricercatrice presso l'Università degli Studi di Macerata. In possesso dell'Abilitazione Scientifica Nazionale alle funzioni di professore universitario di seconda fascia nel settore di Diritto amministrativo.

Serafina PIANTEDOSI
Dottore di ricerca in «Mercati, impresa e consumatori» presso l'Università degli Studi Roma Tre. Funzionaria presso l'Autorità Nazionale Anticorruzione e avvocata.

Francesca PELLICANÒ
Dottore di ricerca in «Mercati, impresa e consumatori» presso l'Università degli Studi Roma Tre. Funzionaria di ruolo dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni.

Rosaria PETTI
Dottore di ricerca in «Mercati, impresa e consumatori» presso l'Università degli Studi Roma Tre. Funzionaria di ruolo presso l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni e avvocata.

Michela MASTRANTONIO
Dottore di ricerca in «Mercati, impresa e consumatori» presso l'Università degli Studi Roma Tre. Funzionaria presso l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni e avvocata.

Associazioni di Consumatori

ADICONSUM

ADOC

ADUSBEF

ASSOCIAZIONE CONSUMATORI ACP
consumo lavoro cittadinanza

URT

ASSOUTENTI

Casa del Consumatore

Verbraucherzentrale Südtirol
Centro Tutela Consumatori Utenti

CITTADINANZATTIVA

CODACONS

CODICI
Centro per i Diritti del Cittadino

CONFCONSUMATORI APS

ICONSUMATORI
Federazione di Associazioni di Consumatori

LEGA CONSUMATORI

MOVIMENTO CONSUMATORI

MOVIMENTO DIFESA del Cittadino

Associazioni di Imprese

AIRU
associazione italiana riscaldamento urbano

asstra
IMPRESE IN MOVIMENTO

CENTROMARCA
Associazione Italiana dell'Industria di Marca

netcomm
IL COMMERCIO DIGITALE ITALIANO

FEDERDISTRIBUZIONE
Imprese. Retail. Futuro.

federfarma

UPA

UTILITALIA
imprese acqua ambiente energia

Imprese

ALLEANZA ASSICURAZIONI

autostrade per l'Italia

mediolanum BANCA

EDISON

FERROVIE DELLO STATO ITALIANE

INTESA SANPAOLO

iren

Opella.

Posteitaliane

TIM

Istituzioni

UNIONCAMERE

CONSUMERS' FORUM

Consumers' Forum è un'associazione indipendente e unica in tutta Europa che dal 1999 riunisce importanti associazioni di consumatori, istituzioni, numerose imprese industriali e di servizi e loro rappresentanze. L'Associazione si pone come luogo di confronto sui diritti dei consumatori e favorisce il "dialogo aperto" tra le parti, promuovendo politiche di sostenibilità consumeristica, con l'obiettivo di costruire un mercato più giusto ed equilibrato e migliorare la qualità di vita dei cittadini.

Consumers' Forum
Via degli Scipioni,8 00192 Roma RM
tel.06-39725486 fax 06-39887519
segreteria@consumersforum.it
www.consumersforum.it

consumforum
@ConsumForum
consumersforumtv
consumers'-forum